

Ponte, un po' di giallo

Traduzione di Anna Allenbach

Ancora diversamente. Per certe come lei è normale il portare appresso di piccole bottigliette per bevande in borse Freitag o in queste altre, sviluppate più tardi, che dalla spalla quasi coprono il davanti e la schiena, la cinghia concepita per l'inserimento di un cellulare, che avrebbe cominciato a vibrare proprio adesso, sì, e addobbato con certi lacci lunghi, farebbero pensare a capelli, capelli intrecciati volerebbero nel favonio, rosa piuttosto scuro s'intrallazzerebbe in creazioni sintetiche, un piccolo pesce attraverserebbe al volo l'aria mattutina del crepuscolo, desiderando niente più ardentemente che essere mangiato da uno più grande. Sopra ad una sterpaglia esuberante sarebbe sospeso un ponte di calcestruzzo in tutta la sua nuova pesantezza. Si farebbe poi più tardi. Cosa che porterebbe sempre a nuovi gruppi, nel senso tecnico. All'infuori della fascia visiva di Netscapes e tutt'intorno. Forse apparenze di foto mai realizzate. Questo poi suonerebbe così. Di mira l'assemblea segnata dalla mano, frattanto fermoimmagini. Poi così. Camminerei in qua dall'altro capo del ponte, attraverserei gli arbusti fitti fino alla riva. Anche qualcosa segnato di giallo.

Sì, anche il nome del progettatore della disposizione. Tra così e cip e il canto dei grilli beh sì. Poi una grande distesa d'acqua estendeva sempre di più il suo splendore. Dall'altra parte la fossa restava aperta. Questo poi era più tardi e un rigagnolo. Più tardi poi diventò un ruscello. Poi mi sedetti. Poi aprii l'ombrello alla gran pioggia. Splendeva pink dalla parete posteriore di un balcone che lei crede abitato. Ancora una volta: terracotta e rosa, con giallo cassetta postale. Poi si apriva un quadrato che di sua volta era rotto da un camino rosa. Per il resto si aprivano finestre verso la strada. Un albero splendeva dal balcone abitativo, che rompe la facciata di fronte. Su davanzali una o un uomo allora appoggiava le braccia. Al secondo piano piccoli rettangoli di lato, finestrelle appunto.

Malgrado il gran traffico il suo piacevole riposo in capo al ponte. Quindi una come lei teneva gli occhi aperti, come una, la quale divertiva un'andatura.

E già è un là. Un Io come una mi penso me, e poi tavoli e sedie, tavoli lunghi, sedie strette giallo limone. Il ponte lasciato dietro di me. Posto c'è. Qualcuna se ne occuperebbe poi. Per una possibilità di bracci gru. Disoccupati sarebbero, il braccio gru e la manovratrice, di solito nel vento, splenderebbe pink la maglietta probabilmente o qualcos'altro. Si penserebbe un lotto senza costruzioni tra il bowling e la tipografia. Appuntato di rose? La possibilità di una donna come manovratrice della gru. Questo è troppo, d'un tratto dice ad alta voce. Piuttosto metallo smaltato, esca, qui trovi una ricca collezione di insetti finiti, no, negli scontri il colore si stacca. L'ultimissimo piano un po' rientrante, altezza del piano decisamente più bassa, blu scuro.

Verde, blu oggi l'incidenza della luce, concepita da mettere sul cornicione principale dei piloni attici, riguardare. Lei adesso come me quindi noi due. Fotografiamo gruppi, ai quali era applicato il minimo di costruzione necessaria per avere un certo scopo. Gruppo, il: accumulo, insieme di elementi; (mat.) insieme dotato dalla struttura di gruppo; (tecnol.) accoppiamento di diverse macchine, spec. di motori e macchine da lavoro (lat. cruppa "grosso cavo"). La ricerca di qualsiasi cosa, la cosa qualsiasi è difficile da trovare. Cos'era stato con quello o quest'altro. Non si devono trovare temi, ma cercare frasi. Si fa ancora più tardi. Questo un giorno arriva e qui a proposito c'è anche l'appuntamento. Sì. E quindi? Il lavoro è lo stesso. Com'è bello quando si apre la

valle e il ritto airone cenerino sta di nuovo nell'acqua liscia, aspetta, e più in là, i sassi rotondi del fiume, il veloce merlo acquaiolo, tranne se, la pioggia di ieri avesse fatto salire l'acqua.

L'acqua cola terrosa. Dal ponte poi attraversò in diagonale la strada provinciale fino al parcheggio. Sì ci sono ancora. Dove. Qui. Incredibile. Almeno qualcosa. Nel corridoio del pianterreno dell'edificio. Sì, vedo. Sì la colonna nella direzione opposta si muove ogni otto minuti. Sì esatto. Una. Una svolta del fiume, sì un tratto di strada offre commerciare sembra. La pressione dell'appuntamento stacca la critica dall'autocritica e permette scrivere. Una svolta di fiume qualche tappa più avanti da un'occasione piove. Eppure. Sole splende attraverso la pioggia, questo renderebbe possibile le ombre dei pesci. Mostrare. Così sarebbe d'estate.

Così è d'inverno. Adesso. L'hai detto. Insieme una musica aggraziante. Come in tante strade altrove non partono spari. Ancora diversamente. Nessun negozio colpisce, dove una donna sola, qualche volta un uomo molto solo mette a posto un oggetto, lavora a qualcosa raggruppa due o più parti, cosa che diventa visibile appena quando una osserva, da lontano piuttosto, ferma, calcia l'aria, più precisamente, ancora una volta e diversamente, di modo che poi suoni così, qualsiasi cosa. Non manca qualcosa.

È sempre qualsiasi cosa, che, si espone per merce, da una porta di vetro si sistema una vetrina, cosicché a una passante può venire in mente una storia. Poi fu completamente diverso. Poi suonò così. E ancora diversamente. Dall'evidente scivolare al prevedibile, a una sola specie di merce cioè, una solitudine del tanto, silvermac, pizza quattro stagioni, in concerto a quella macelleria o norcineria, come dicono qui, dove passiamo spesso quando si fermano, poi comunque passano notti intere, carne di capra di allevamento biologico, latte sgrassato, pomodorini cherry, cavolo nero, c'è. Beh, un po' macellato un pasto intero, si compone, consegna, come dicono i cinesi, scivolato nel blu, grattugiare, un po' di fegato macinato, 10 deca, questo era qui e qui, a Vienna o Innsbruck, qui sono o 200 grammi o solo cento, per favore, spezzatino di fegato di vitello. Non può essere voluto. Loro lo fanno.

Qui sul luogo no. Il luogo non è una località, te lo dico io, questi qui sono, questi comprano altrove, fattelo aver detto. La carne di chi? Moscerini amano ciò che trapela. Loro vezzeggiano, bevono, leccano l'umido della carne muscolare, dalle ossa, dalla cartilagine, tutto, che, aggiunto alla carne macinata, contribuisce al suo gusto saporito. Sì, sì. Sì, sono ancora qui. Una specie di capannone o riparo. Dovresti vedere la luce a onde blu cade un forte blu. Offerte automobili di seconda mano. Nell'afflusso di sole una nuvola di ronzio di moscerini. Filtrato attraverso i pannelli blu di vetroresina il sole del mezzogiorno non acceca, no. No! Scafali a nome preparati. Fa caldo. Questo un ulteriore notevole esempio dell'urbanizzazione della coscienza alla tratta nord-sud e una reiscrizione del concetto di una società civile. Lo è? Cosa intendi? Come noi. Sebbene, micro-lenti immerse nel gioco. Poi. Beh.

A più tardi. Già la prima mattina si è fatta calda. Contro la sete porto appresso una piccola bottiglietta d'acqua. Non preoccuparti. Tendo un orecchio a una delle bottiglie. Poi ballano forme in dispositivo trasparente, circolo chiuso, i moscerini o tra sogno e precisione dell'esperimento in laboratorio un microcosmo, scrisse Henrik Hakanson, che sia informazione acustica di vero amore, veramente istallazione letalmente caustica per drosophila melanogaster. Mezzo blue formule 4-24 attira microludi dionaea muscipula, quando varie dimensioni sorridono di un vuoto. True Love con insetti e piante carnivore, bottigliette d'acqua dalla scorta, PET, riciclabile, in una prima la base vitale del substrato blu del moscerino della frutta o forse liquido nutritivo, in altra bottiglietta d'acqua poi giovani piante brillanti di verde su terra nerastra, vedrai, gridò nell'apparecchio, le bottiglie riposano separate su uno dei soliti cavalletti della macchina

fotografica, i due sono collegati da un tubo sintetico permeabile alla luce misurante diversi metri, sì, sì, proprio abbastanza distanti per un passaggio di drosophila melanogaster, alle bocche delle bottiglie, attaccate con staffe, valvole che regolano i voli, luce del sole sogno rinchiuso nel sistema, un po' di blu di modo che le piante non muoiano dal gran caldo. E diversamente e. Più nessun segnale.

Larve di tricottero, tra fili nella sabbia rosa scopre sciaguattare un'estate dall'acqua pallida. Come? Pronto? True love recycled. Cosa ti volevo ancora dire. Io poi attraversai gli arbusti fitti fino alla riva e mi sedetti. Ebbè, sì, sì sì, le foto. Sihlbrugg. Sihlbruggstrasse, il nuovo ponte, tutto il giallo. Colonna di macchine, si fece buio, sempre più buio, finché non vidi quasi più niente tranne le luci di fermata. Dove esattamente il vecchio ponte di legno attraversava il fiume, non riuscii a scoprirlo.